

Autorità, cittadini,

celebriamo oggi il 71° anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo ricordando il 25 aprile 1945, data decisiva per la Resistenza italiana: quel giorno il Comitato di Liberazione Nazionale chiese alle forze partigiane di imporre la resa ai presidi nazisti e fascisti, proclamando l'inizio delle insurrezioni in tutti i territori dell'Italia settentrionale ancora in mano ai nazifascisti.

Fu il vittorioso epilogo di una lunga lotta contro l'occupazione nazista e la dittatura fascista iniziata subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e combattuta dalle formazioni partigiane insieme alle forze alleate angloamericane ed alle forze armate italiane.

Brindisi fu protagonista di quegli eventi: divenne capitale dell'Italia liberata ospitando il Re Vittorio Emanuele III ed il nuovo governo presieduto dal Maresciallo Badoglio che qui si trasferirono il 9 settembre.

L'11 settembre, proprio da Brindisi il Comando supremo italiano diede l'ordine di "considerare i tedeschi come nemici".

Intanto l'anticipata comunicazione, rispetto agli accordi, dell'armistizio di Cassibile aveva determinato un iniziale sbandamento delle truppe italiane cui conseguirono sanguinosi eventi, come quello di Cefalonia, dove fu sterminata l'intera divisione Acqui; non solo in quella drammatica circostanza ma anche in tante altre (per esempio nel combattimento di Porta S. Paolo a difesa di Roma) le nostre forze armate - pur in una situazione inizialmente caotica - dimostrarono fedeltà alla bandiera con eroici comportamenti.

Una volta riorganizzati i nostri militari diedero il loro importante contributo per la liberazione dell'Italia a fianco delle forze alleate ed a sostegno della forze partigiane nelle cui file molti soldati confluirono: per questa loro "colpa" in centinaia di migliaia subirono la deportazione nei campi di internamento tedeschi.

Furono 20 mesi di intenso fervore che restituirono agli italiani la dignità di un popolo libero: furono poste, infatti, le basi per la rifondazione dello Stato quale fu poi disegnato dall'Assemblea Costituente in un modello di democrazia avanzata fondato su principi di libertà, uguaglianza, giustizia e solidarietà, solennemente sanciti nella carta fondamentale dello Stato: la Costituzione della Repubblica italiana.

Festeggiare il 25 aprile non deve essere, dunque, soltanto una semplice quanto doverosa celebrazione fine a se stessa, deve essere invece un momento di sentita riconoscenza verso quelle migliaia di uomini e donne che con il loro coraggio hanno permesso di ricostruire il nostro Paese dandogli un'impronta libera e democratica.

E' pertanto doveroso tramandare alle giovani generazioni quegli eventi, perché occorre avere coscienza di quanto importante e preziosa sia la libertà e del prezzo che è stato pagato per riconquistarla e perché non deve mai mancare la consapevolezza che è un bene che va custodito e salvaguardato attraverso un impegno quotidiano ed una attenzione costante.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati, da un lato a riempire di maggiori contenuti i principi di libertà che fondano la nostra Repubblica fino alla compiuta realizzazione di un sistema effettivamente partecipativo, dall'altro a difendere la nostra democrazia dalle insidie sempre in agguato ed oggi soprattutto dalle minacce del terrorismo internazionale.

Impegno comune, perché il 25 aprile evoca anche l'unità di tutti i cittadini: va intesa, infatti, come

festa di pace, che unisce e non divide il popolo italiano, che certamente si riconosce per intero nei valori che interpreta la nostra Costituzione, come dicevo frutto di quella gloriosa stagione.

Quest'anno consegneremo le medaglie della liberazione istituite dal Ministro della difesa quale segno di attenzione verso tutti coloro che hanno partecipato alla resistenza ed alla lotta di Liberazione (partigiani, internati militari nei lager nazisti, combattenti inquadrati nei reparti delle FF.AA.) ancora viventi alla data del 25 aprile 2015.

Oggi riceveranno questi riconoscimenti dieci cittadini di questa provincia direttamente o attraverso i loro familiari.

A loro va la nostra riconoscenza ed il nostro ringraziamento per il coraggioso impegno che non può essere dimenticato ma deve costituire un esempio per le giovani generazioni.

Successivamente ci trasferiremo in piazza Sottile de Falco per deporre una corona di alloro, insieme al Presidente dell'ANPI, sotto la lapide che ricorda il partigiano brindisino Vincenzo Gigante, caduto per la libertà.

Concludo rivolgendo un sentito ringraziamento a tutti voi per la vostra importante presenza.

Viva il 25 aprile, viva la Costituzione, viva l'Italia.